

MARTEDÌ 19 AGOSTO 1997

EDITORIALE

L'ossessione degli scrittori italiani

LUCA CANALI

IN PASSATO gli scrittori italiani erano ossessionati dal profondo distacco della lingua letteraria dalla lingua parlata (si ricordi il travaglio linguistico del Manzoni). Oggi, dopo l'omologazione operata dai media, gli scrittori sembrano al contrario ossessionati dal problema inverso: inventare nuovi linguaggi.

Leggendo molti testi di questi ultimi anni si ha l'impressione che il narratore, di fronte alla pagina bianca, si ponga anzitutto il problema: come devo scrivere per «scandalizzare il borghese?», senza pensare che il borghese ormai non si scandalizza più di nulla, e in genere se ne infischia di leggere «gli italiani». In tale presunzione di originalità e trasgressività si fa allora di tutto, senza accorgersi che si sta scoprendo l'acqua calda, cioè ripercorrendo strade battute e ribattute da altri (e ben altri!) decenni prima.

La via più (ri)battuta è quella dei *pastiche*: linguaggio aulico, misto ai gerghi, al *sermo quotidianus*, a quello *vulgaris*, al turpiloquio (soprattutto erotico, cfr. *Bastogne* del tralignato Brizzi, sulle posizioni della masturbazione femminile), al mistilinguismo e polifonismo (cfr. Scarpa), al banale porno (cfr. Mazzucato), alla più greve violenza verbale (cfr. Ammaniti). Ventavoli ha imboccato la strada del *pastiche*, e anche l'esordiente Caron con il suo gergo marinairesco.

Si pesta acqua nel mortaio, ci si dimentica che a ben altro livello mezzo secolo fa Fenoglio apriva questa strada; quarant'anni fa Gadda; poco dopo Celati faceva magistrali giochi con il parlato popolare, sgrammaticato e oltremodo succoso; Pasolini reinventava il parlato *lumper*; quasi parallelamente agivano Testori e Mastroratti; una decina di anni fa si segnalava a buon livello Michele Mari con le sue mimesi classico-parodiche. Ma gli editori incoraggiano le *ondate*, e allora via con il liscio dei «cannibali» (fra i quali mi sembra di individuare un unico autentico ingegno, la Santacroce), accanto al liscio ancora più liscio di uno stanco proustismo evo-

catore di storie familiari, infantili o adolescenziali, di vario tipo e a diversi livelli di intenerimento.

C'è anche una certa moda dell'«autore-personaggio»: preferito fra tutti lo scrittore ex naif che ha fatto molti mestieri» (cfr. Erri De Luca; e ora anche Caron della marina mercantile). Molto meglio l'operaio autentico Antonio Pennacchi, che ha scritto con *Mammot* (Donzelli ed.) uno dei romanzi più belli di questi ultimi decenni. Tabucchi ha compiuto una virata di bordo con gli ultimi due romanzi: dall'estro fantasioso, onirico, visionario di molte sue prove trascorse, all'impegno civile sempre tuttavia sostenuto da una notevole capacità di raccontare con levità e trasparenza (l'unico caso, mi sembra, di «bestseller di qualità»); notevole il purismo colto e ispirato, ma frammentario di Magris. Doninelli da un po' di tempo tace: cosa aspettarsi dal silenzio del più cupo narratore italiano? Anche l'impervio Vassalli è in pausa di riflessione, cosa ci riserva dopo il meritato successo de *La chimera* e *Marco e Mattio*?

L'OSSESSIONE linguistica degli italiani ha sempre avuto bisogno di fortissime tempere di scrittori per attingere la grande arte: lo provano Dante, Boccaccio, Machiavelli, l'Aretino, Folengo, Leopardi, G. G. Belli, lo stesso Montale, tanto per fare dei nomi.

Agli americani (Usa) anche non eccelsi, basta invece qualche piccola storia da raccontare, e la disinvoltura con la quale hanno sempre maneggiato il linguaggio (senza ossessioni né smania di stupire o di compiacere l'editore-committente), per confezionare un libro pienamente godibile e persino significativo sul piano del costume, ma anche su quello più drammatico o disincantato dell'esistenza, com'è ad esempio il recente *Arkansas* di D. Leavitt, che riporta l'autore all'alto livello (tutt'altro che «minimalista», come erroneamente si volle definire) del libro di esordio, il bellissimo *Ballo di famiglia*.



Sono tornati i Rolling Stones

Guido Fubini/Agf

Presentato ieri a New York il nuovo album «Bridges to Babylon». Mick Jagger e soci annunciano uno spettacolare tour mondiale Verranno in Europa la prossima estate

A. DI LELLIO e G. SUSANNA A PAGINA 9

Sport

BASKET

Disperate le condizioni di Ancilotto

Il giocatore della Telemarket e della Nazionale, colpito da malore sabato sera durante una partita di basket, ancora in coma al S. Filippo di Roma.

LUCA MASOTTO A PAGINA 11

UNIVERSIADI

Italia-Brasile incontro senza gol

Il primo appuntamento delle Universiadi a Trapani è stato con le squadre universitarie di Italia e Brasile. L'incontro si è fissato sullo zero a zero.

IL SERVIZIO A PAGINA 12



CALCIO

Milan-Juventus primo scontro tra le grandi

Questa sera a San Siro per il Trofeo Berlusconi si incontrano il Milan di Capello e la Juve di Lippi. E la prima sfida tra due delle grandi del campionato.

MONICA COLOMBO A PAGINA 12

NUOTO EUROPEI

Il settebello incontra l'Ungheria

Quarti di finale per le due squadre di pallanuoto maschile e femminile, che incontrano entrambe le nazionali ungheresi. Oggi nuotatori in vasca.

IL SERVIZIO A PAGINA 11

Ricercatori Usa hanno riscontrato gravi rischi cardiaci nell'associazione di medicine

Allarme sui cocktail dimagranti

Si tratta di anfetamine coadiuvanti delle cure, distribuite anche in Italia. Singolarmente non creano problemi.

Dimagrire a rischio della vita, o quanto meno della salute. Secondo un gruppo di ricercatori della Mayo Clinic, l'associazione di due farmaci anoressizzanti a base di fenfluramina e di fentermina - che riducendo fortemente lo stimolo della fame contribuiscono a rendere più sopportabili le diete dimagranti - può provocare gravi disturbi cardiaci.

I ricercatori hanno preso in esame 24 donne, che nel giro di pochi mesi hanno tutte sviluppato gli stessi sintomi. Singolarmente, le due sostanze sono note e impiegate da molti anni, ma è solo dall'inizio degli anni Novanta che il cocktail è diventato di moda tra i dietologi americani (nel 1996 hanno fatto oltre diciotto milioni di ricette), ma spesso viene prescritto anche dai medici in Italia.

PIETRO STRAMBA-BADIALE A PAGINA 5

Computer in tilt. Nuovi gravi problemi sulla stazione spaziale

La Mir ha perso l'orientamento

DELIA VACCARELLO

LA STAZIONE orbitante Mir ha smarrito l'orientamento con il Sole, le riserve di energie si perdono nello spazio, gli strumenti vengono disattivati. I cosmonauti sembrano non ritrovare più le coordinate: «Non sappiamo quali saranno le conseguenze di questo volo caotico»: il tono è pacato, ma tradisce la preoccupazione del nuovo comandante della Mir già alle prese con un'avaria grave. Non si è concluso con il cambio di equipaggio il periodo nero della stazione orbitante russa che da sei mesi annovera un incidente dietro l'altro. E sarebbe stato strano il contrario, così come appare quantomeno curiosa l'inchiesta disciplinare aperta dalle autorità russe per accertare le responsabilità del vecchio equipaggio. La nuova panne dimostra chiaramente che il «fattore umano», chiamato in causa dal presidente Eltsin a proposito degli incidenti, ha un peso non determinante: i co-

smonauti cambiano, ma gli incidenti continuano a funestare la Mir. Ieri ad andare in tilt è stato il computer. È stata agganciata manualmente alla stazione orbitante la navetta «Progress» che domenica aveva fallito l'operazione in regime automatico. A compiere le manovre è stato il nuovo comandante, Anatoli Soloviov - uno dei più esperti, così è stato definito a Mosca, e sembrava che la sua perizia fosse sufficiente a salvare la Mir - ma, durante la manovra di attracco, un guasto al computer ha fatto perdere alla stazione orbitante l'orientamento verso il Sole.

I responsabili del programma spaziale russo hanno ammesso che la situazione è seria. Valutazioni simili a quelle della Nasa. «Il computer rimarrà spento per parecchie ore. Non ci sarà nessun controllo di altitudine e non sappiamo quali saranno le conseguenze», ha affermato Soloviov, aggiungendo: «La situazione è senza dubbio compli-

cata». Ecco, Soloviov, con la freddezza tipica di chi è addestrato a mantenere i nervi saldi, non si mostra reticente. Non lo fu il suo predecessore, Tsibliev, quando «consigliò» di non inviare più equipaggi perché la stazione non era sicura. Ora, ritornato a Terra, viene addirittura come il principale responsabile delle avarie, ma c'è anche chi ha applaudito la sua prontezza al momento della collisione del 25 giugno: allora scollò il modulo danneggiato dal resto della stazione per isolare il guasto. E riuscì nel suo obiettivo.

Adesso è il turno di Soloviov. Per mantenere un minimo di controllo della stazione potrà utilizzare i propulsori della navetta appena agganciata alla Mir, nonché la capsula Soyuz che lo ha portato sulla stazione. Farà il possibile, ma basterà? Volà nello spazio, ma non potrà fermare il tempo: quello della Mir è scaduto. Doveva fermarsi sei anni fa.